

FUTURISMO

a. II° n. 1

cent. 50

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

NOTIZIARIO DI ARCHITETTURA

«Tra le varie proposte avanzate recentemente per la costruzione di nuovi edifici che completino la Via dello Impero a Roma è interessante rilevare come tutti siano d'accordo sulla necessità di un'architettura razionale.

«TRA LE PROPOSTE PIU' SIGNIFICATIVE VI E' QUELLA DI PRAMPOLINI E DI FILLIA PER LA REALIZZAZIONE DI UNO DEI PROGETTI PIU' MONUMENTALI E PIU' TIPICI IDEATI DA SANT'ELIA, IL GRANDE PRECURSORE DELL'ARCHITETTURA MODERNA».

Così la rivista Domus nel numero di dicembre.

«La presenza della burocrazia, la influenza dell'accademia; una generale insensibilità diffusa nella popolazione, per le cose della arte; il continuo e spietato ostacolo a ogni iniziativa artistica, da parte dei professori e degli archeologi; l'atmosfera stagnante, lasciata in questo campo dai passati regimi; ed inoltre lo affarismo allestito, qui come in nessun luogo, dalla prospettiva di sempre più grandi opere — erano i fattori che avrebbero inaridito ogni slancio. Questi giovani erano costretti ad una lotta quotidiana. Un'insidia, disseminata ovunque, non permetteva di raccogliersi in purezza di idee. Il continuo compromesso indeboliva gli intelletti: nulla che potesse manifestarsi in modo netto, sottrarsi alle contaminazioni». Ecco il quadro dell'ambiente nel quale erano costretti a vivere gli Architetti giovani di Roma nel 1925-26, che l'architetto Pensabene fa sul Tevere del 21 dicembre.

La situazione purtroppo è rimasta pressoché immutata. Molta strada ancora da percorrere. E se quelli che ostacolano l'avvevo degli Architetti innovatori si assumono di fronte alla Nazione rinnovata gravi responsabilità, i giovani hanno il dovere di seguirne coraggiosamente la lotta intrapresa attraverso la via che il futurista Sant'Elia tracciò con la sua genialità per gli architetti italiani e che è servita invece ai popoli d'oltr'Alpe a toglierli quel primato architettonico che abbiamo conservato indisturbati per secoli.

Inaugurandosi la nuova sede della Scuola d'Architettura di Roma, con la mostra dei lavori degli allievi e dei laureati, è stato celebrato il funerale della colonia e del capitolo: elementi che qualche anno fa erano in piena vita e senza dei quali non si poteva fare architettura.

Il rinnovamento architettonico iniziato dal nostro Sant'Elia, trova in questi giovani architetti italiani i più promettenti continuatori.

Circa 500 « professori di disegno » chiedono l'iscrizione all'Albo degli architetti. Non sappiamo quali provvedimenti saranno presi dal Segretario Nazionale del sindacato Architetti per impedire questa nuova infornata di incompetenti in

mezzo a quei professionisti laureati ed abilitati all'esercizio della professione in seguito ad Esame di Stato.

Se le domande saranno accettate, a parte l'immoralità dell'avvenimento, è un vero colpo mancino all'avvenire della Architettura italiana che ha subito i più gravi danni da questa genia di decoratori da strapazzo; è un vero discredito delle Scuole di architettura ma anche degli Ingegneri che vedono, nel campo dell'edilizia, aumentare di colpo i concorrenti in un periodo delicatissimo di rarefazione di lavoro.

Un'intera pagina del Tevere e almeno due colonne sui vari quotidiani della Capitale sono dedicate al progetto della Città universitaria.

Abbiamo appreso che Foschini, architetto romano, è allievo della Scuola del Maestro Piacentini, che Piacentini è il buon papà che ben volentieri collabora coi giovani, e che questi sotto la sua guida faranno un viag-

gio all'estero per studiare quanto di meglio hanno fatto gli altri per perfezionarlo ed « italianizzarlo ». Se non che le costruzioni sono già progettate e allora a che cosa serve il viaggio all'estero?

Di tutte le regioni d'Italia quelle del Mezzogiorno necessitano di una immediata integrale bonifica architettonica.

Consigliamo ai maggiori esponenti dell'attuale architettura ufficiale, ad abbandonare qualche carica e fare un viaggio verso il Sud.

Da Taranto ci segnalano tre recenti brutture: la sistemazione di Piazza Castello con una parete cieca sulla quale sono state modellate delle finte finestre che hanno vetri ed inferriate dipinte; un palazzo sul meraviglioso canale degno di repubbliche centro-africane: la facciata è interamente sepolta di stucchi raffiguranti la più inverosimile flora tropicale; un Palazzo del governo che quando sarà inaugurato segnerà un altro infornuto dell'accademico progettista.

«Mentre a centinaia e centinaia di milioni il danaro è profuso da Amministrazioni pubbliche per elevare palaz-

Ceramiche e vetri

Sagome diafane, liriche, disegnate nello spazio con un lapis bianco diffusore, poste sopra la massiccia base apenninica con uno sfondo di azzurro cielo: « Vetri Futuristi di Altare ».

Costruzioni equilibrate, funzionali, aeree, splendide e morbide, con arabeschi-sopra, rosse, verdi e specchianti come il vasto mare che lambisce i forni, dai virili comignoli che spennellano fiamme violente e s'impennano di un fumo cangiante che fascia tramonti arancio-Depero: « Ceramiche Futuriste di Albisola ».

Altare, forni infocati che fondono il vetro. Albisola, forni infocati che fondono le vernici. Abbaglio di colori e di riverberi. Fede futurista costantemente accesa, fiammante, per Marinetti poeta profetico di modernità, fratello degli artisti, amante di ogni arte, incitatore elettrizzante della nostra fatica, « ospite spirituale di Altare e di Albisola ».

TULLIO D'ALBISOLA

zi e scuole, palestre e stazioni, ponti e aeroporti, quasi tutto ciò che si costruisce ufficialmente ripete le forme più sciatte e più stanche che l'edilizia italia-

na abbia consacrato negli infelici periodi dell'eclittismo più vieto e del floreale più assurdo; e ciò mentre il Duce, nel suo spirito infuocato, sogna di vedere dai giovani architetti fascisti affermarsi la nuova Architettura fascista; e mentre invano si avvilisce il segno del Littorio per gabellare quelle manifestazioni, degne del più rinunciatario governo, come opere del Regime ».

Così l'on. Calza Bini nel suo discorso pronunciato a Napoli per l'inaugurazione dell'anno accademico di quella scuola di architettura.

D'accordo. Se non che, tutto quello che l'on. Calza Bini (Segretario del Sindacato Naz. Fascista degli Architetti, Direttore della Scuola Superiore d'Architettura di Napoli, Deputato al Parlamento, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ecc.) espone con tanto coraggio e tanta precisione ancora si perpetra — malgrado lo si denunci un po' dappertutto — a danno della fisionomia artistica dell'Italia rinnovata, non è certamente colpa dei giovani Architetti italiani ma di quelli che sono chiamati dalla fiducia del Capo a dare le direttive.

BRUNO LA PADULA

NUOVI MATERIALI PER L'EDILIZIA

L'architettura — mirando ad ottenere negli edifici il più grande vantaggio coi minori mezzi — deve servirsi dei moderni materiali. Ne consegue convenienza ed economia, e perchè una costruzione mostri i caratteri di modernità, sarà necessaria ch'essa sia solida, salubre e comoda.

A conseguire ciò è opportuno avere ampia conoscenza dei più moderni materiali edili che — rispondendo pienamente ai suoi esposti requisiti — sono stati originati — oltre che dal cammino incalzante della scienza — dai novelli bisogni di sostituire all'indigesto affastellamento di decorazioni, la schiettezza nuda della materia. Parleremo ampiamente di questi nuovi materiali che tutti i costruttori non dovrebbero ignorare, sia per contribuire all'evoluzione inevitabile della tecnica costruttiva, sia per risolvere tutti i problemi di carattere economico e tecnico.

Uno dei più pratici materiali da riempimento è l'ERACLIT, formato da lana vegetale incombustibile e imputrescibile, indurita mediante un impasto a base di cemento — si adopera per

isolamento di terrazze e soffitti, per tramezzi ed anche per muri esterni — venendo simile prodotto preparato in lastroni di spessori diversi (da 2 a 15 cm.).

Altro materiale resistentissimo al fuoco, leggerissimo, è il TEKTON, prodotto che viene messo in opera a secco e congiunto mediante grappe. È costituito da trucoli compressi, e convenientemente indurito mediante impasto cementizio.

Agli stessi scopi viene adoperato il CELOTEX formato da fibre di canna da zucchero unite fra loro e rese imputrescibili da una depurazione di sostanze organiche. Il Celotex è largamente adoperato nei luoghi di audizioni e nelle chiese perchè ottimo coibente acustico. Serve per il rivestimento di soffitti-tetti-sottopavimenti, ecc.

Tra i moderni materiali da rivestimento e pavimentazione sono da ricordare il MAFTEX, costituito da fibre legnose intrecciate.

Il TEMLOK, prodotto americano estratto dal pino giallo della Florida, leggero e resistente, si lavora come il legno. È largamente adoperato anche come isolante. L'INSULITE formato anche da fibre legnose, non intrecciate, ma compresse, è un materiale che si può intonacare, inchiodare, tagliare, verniciare ed è anche preparato con rivestimento di linoleum.

Altro materiale da rivestimento è il SOLOMIT, formato da paglia compressa, il MASONITE di elevato potere coibente, il MATTMAR, materiale poroso composto di cemento ed elementi fibrosi, e il BUXUS prodotto della Società Cartiere Giacomo Bossa di Torino. Consiste in una impiallacciatura che non ha nessuna affinità cartacea. Di difficile combustione, antisettico, inalterabile alle intemperie, si fabbrica in fogli ed in misure varie. Serve come impiallacciatura per costruzioni di mobili, per lavori di vetrinaggio, e si adatta a tutti i lavori riguardanti l'edilizia interna.

MARIO RISPOLI

FUTURISMO BARLETTANO

BARLETTA, 30.

(E. M.). — Anno nuovo, incipit vita nova. Costituiremo ufficialmente il gruppo futurista con sede nei locali del R. Moto Club, il 16 gennaio.

La città tende a svegliarsi dal torpore in cui è vissuta fino ad oggi.

L'opera di S. E. Rogges, Commissario al Comune, è veramente novatrice.

Tutte le strade della città sono state rifatte nuove, con mattonelle in asfalto, molte altre opere pubbliche in corso, i lavori per 6 milioni di lire. Ingegneri barlettani, sveglia!

Novità, futurismo. Futurismo-novità. La città sarà futurista tutta, il vecchime sparirà, comincia a sparire di già.

Per i fatti di Traù, i giovani studenti futuristi, hanno lanciato, la loro protesta giurando di essere degni dei loro « anziani », ad un eventuale appello del Duce.

Lo sport si sveglia, ottimamente avv. Filamino, anche lo sport è futurismo.

MINO SOMENZI direttore - responsab.

TIP. S.A.I.C.E.L. - ROMA Via Cicerone 44

ARCHITETTURA RURALE MODERNA

Trattando dei nuovi orientamenti nella costruzione della casa e dei nuovi materiali edili, interessa in particolare modo constatare che il moderno progresso industriale, coi suoi recenti prodigiosi sviluppi, ha dato anche al problema dell'architettura rurale nazionale un impulso vitale e definitivo. L'industria contemporanea ha difatti per base l'organizzazione del nuovo concetto costruttivo in tutti i rami dell'architettura, ed in ciò risiede in gran parte il fondamento essenziale della sua potenza. Ogni espressione dell'arte di costruire è ormai soggetta ai dettami di rapidità, economia e perfezione che informano l'attuale spirito della nuova edilizia.

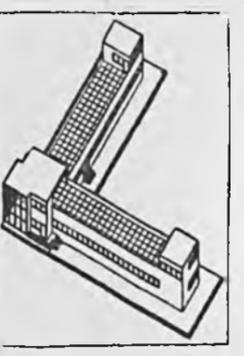
L'architettura campestre, coi suoi dettagli di tendenza prettamente regionalista, trova nel razionalismo odierno l'ambiente idoneo e svolge in atti pratici quei criteri funzionali i quali costituiscono l'attività prevalente dei moderni metodi costruttivi. Il problema dell'architettura rurale si sviluppa dunque in temi assai speciali, secondo le correnti della nuova estetica, della tecnica biologica e sociologica, dello standard e della normalizzazione. Correnti che tendono ora ad estendersi non solamente all'architettura, ma anche a tutte le altre attività umane: dall'educazione all'arte, dalla politica al commercio, dalla letteratura alle scienze, dall'artigianato all'industria.

A parità di resistenza e di stabilità, il razionalismo offre, per l'architettura rurale moderna, una varietà maggiormente organica di sistemi costruttivi in aperto contrasto con quelli della secolare tradizione. Infatti, l'argomento della casa di campagna (tanto quella destinata all'abitazione, quanto quella riservata a tutti quei lavori che fanno parte delle manifestazioni rurali) è stato esaurientemente studiato in questi ultimi anni dagli architetti funzionalisti, la battaglia polemica e pratica che da questi studi si è scatenata, ha consentito le più rapide, economiche e brillanti conclusioni. Fondata sul principio di una rigorosa aderenza ai bisogni del nostro tempo, la nuova architettura rurale si è valsa dei materiali moderni che le tecniche costruttive più avanzate hanno forgiato per le finalità di un'arte edilizia consentanea colle idee di rivalutazione di una migliore e più adatta mentalità costruttiva. Da questi profondi spiri-

gli di luce è nata un'architettura campestre di forme originali e sane, senza artifici mascheramenti delle strutture interne, ma determinata da queste stesse strutture che rappresentano il fulcro vitale dei metodi della costruzione razionale. La casa di campagna esteriorezza quindi pienamente e logicamente le sue nuove forme plastiche dalle forme costruttive che individuano con esattezza i dettami del più stretto razionalismo.

Nel novero degli anticipatori, le realizzazioni della nuova architettura campestre o rurale, che dir si voglia, son già numerose. Vanno dalla modesta casa di legno del colono o dell'artigiano alla villa di campagna signorile, dal club nascosto fra gli alberi della più remota provincia agli imbarcaderi privati aperti in riva ai più reconditi fiumi, dall'abitazione del contadino possidente alla masseria rurale, dai vari depositi di prodotti agricoli agli edifici rurali industrializzati, dalla piccola cascina al grande caseificio, dal fruttuoso alla latteria cooperativa, dalla scuola agricola al laboratorio di concimi chimici ed al ristorante di campagna.

Le presenti tendenze dell'architettura funzionale hanno perciò provocato molte innovazioni nel campo della costruzione di carattere rurale. Esse hanno dimostrato, inoltre, l'errore ed il pericolo non solo di alcuni sistemi edilizi tradizionali, ma pure di alcune regole d'ordine estetico che sembravano destinate ad intralciare nel modo più radicale l'avvento della nuova struttura tecnica ed il nuovo spirito di organizzazione dei complessi architettonici nelle campagne, ove l'ostilità verso quelle forme dell'arte moderna era radicata in concetti quasi inamovibili. Ma il caso più tipico è stato appunto quello offertoci dalla rapida decadenza di questi concetti antiquati, i quali hanno segnato la più impensata ascesa delle teorie razionali dell'architettura rurale. Estesa alla campagna l'applicazione di un sistema che già nell'architettura cittadina, in quella monumentale ed in quella utilitaria, aveva fatto larga prova delle sue pratiche ed innegabili qualità, l'influenza del razionalismo doveva trovare anche presso il contadino aggiornato la migliore accoglienza. Infatti, al rinnovamento della prova dei fatti, le speranze non sono state deluse e sono bastati pochi anni per tra-



Arch. A. SARTORIS Tipo di casa di campagna per la pianura

sfornare dalle fondamenta la costruzione rurale che si era finora dimostrata così ingloriosa e così malanguratamente attaccata all'ottocentismo frammentario ed illogico.

Ciò che assolutamente segna il trapasso delle vecchie idee, è l'adozione, anche per parte dell'architettura campestre, dei più nobili e moderni mezzi costruttivi: dalle pareti scorrevoli ai tetti piani od a falda unica, ai solai di cemento armato, all'impiego del ferro e del vetrocemento, alle porte ribaltabili orizzontalmente, alle finestre in lunghezza di acciaio o di cemento armato, ai pavimenti di gomma e di sughero ed alle numerose opere di finimento per le quali vengono adoperate le leghe metalliche per l'edilizia, quelle di nichel o di alluminio. Non per questo, però, sono stati abbandonati completamente materiali come il legno, la pietra od il mattone. Ma questi materiali cosiddetti tradizionali sono stati utilizzati in maniera così nuova, da permettere persino di stabilire, col mezzo di un vigoroso riadattamento alle esigenze del secolo, una tappa luminosa nella evoluzione dell'architettura moderna. Dall'impiego razionale di questi materiali tradizionali, è scaturita una estetica molto chiara delle nuove costruzioni rurali nelle quali giova anzitutto conseguire il massimo di comodità ed organicità col minimo di spesa: indi l'importanza non solo tecnica, ma anche economica e sociale, di materiali conosciutissimi e travisati nelle loro funzioni prima del razionalismo. Materiali che non sembravano, neppure lontanamente, destinati a nuova vita attraverso originali interpreta-

zioni di forme e di concetti. Nella moderna arte edilizia rustica, l'architetto berlinese Hugo Haring è certamente l'artista che ha maggiormente contribuito alla creazione di questa nuova architettura, pur adoperando in parte materiali tradizionali. Infatti, si può ben dire che il gruppo di edifici sistemati per il governo di un podere ch'egli ha costruito nel 1924 a Mecklenburg, nella proprietà Gut Garkau, è quanto di più bello e di più razionale si è fatto finora in materia di architettura rurale. In un dinamico connubio del legno, del mattone, delle palafitte, del cemento armato e del vetro è sorto un maestoso agglomerato utilitario nel quale i vari edifici a piante quadrate, rettangolare, circolare ed ovale rispondono logicamente alle precise funzioni cui sono destinati.

Una realizzazione di tal importanza dovrà per forza avere una larga ripercussione sui metodi della costruzione rurale. Non per nulla l'architettura non consiste tanto nella legge quanto nell'esperienza che è, insomma, il riassunto efficace di tutti gli sforzi conclusivi. L'architettura di Hugo Haring mira evidentemente a stabilire le norme tipiche dell'arte edilizia rurale futurista.

Altro notissimo esempio di architettura rurale moderna, è la casa dell'artigiano Simonsson costruita nel 1930 in aperta campagna, a Götterborg (Svezia), in riva al mare, dall'architetto svizzero Alfred Roth e dalla svedese Ingrid Wallberg. Questo audacissimo gioiello di arte edilizia razionalista è stato eseguito completamente in legno e gode tutti i vantaggi di una casa utile e redditizia. A ordine nuovo, metodi nuovi. E qui l'architetto Roth ha saputo equilibrare, in modo assai felice, il carattere funzionale della distribuzione interna colle vaste aperture vetrate e le ripassanti pareti di legno che si accordano sapientemente colla scala metallica esterna, le terrazze coperte ed il tetto piano. Secondo quanto è dato arguire, i materiali poveri e comuni adoperati dall'architetto Roth conducono l'arte edilizia campestre verso un unico elemento sicuro: la vitalità inconfondibile delle affermazioni della tecnica e dell'estetica razionalista.

Mentre una giovane schiera di artisti gareggiava per risolvere il problema popolare dell'architettura rurale contemporanea, il parigino Pierre Che-

reau edificava il Club-House di Beauvallon, utilizzando, in piena armonia colla natura circostante, il cemento armato e le ampie finestre in lunghezza, stabilendo così alcuni principi evidenti di architettura rurale.

Anche in altri ambienti dell'arte rurale si ebbero altre manifestazioni. La piccola casa di campagna destinata al week-end ha trovato nell'architetto Adolf Rading di Breslavia un sagace realizzatore. Difatti, la casetta Haefner costruita a Pichendorf racchiude le sembianze di una intimità dolce e piacevole, col solo impiego di pensiline vetrate, mattoni, cemento e chissà quali metalli e di legno.

Queste diverse costruzioni hanno il merito indubbio d'aver dato opere che ben riflettono lo spirito del movimento architettonico contemporaneo, opere che sono destinate a sopravvivere alla loro prima realizzazione. Basta accennare al ristorante di campagna pensato dall'architetto tedesco Ernst Otto Schweizer e sito nei pressi del monumentale stadio di Norimberga, per convincersi che le palafitte di cemento armato, il tetto piano e le lucenti pareti di vetro rette da sottili reticoli di acciaio possono veramente infondere una nuova fisionomia a tutta l'architettura rurale. L'acuta maestria di Schweizer ha modificato totalmente i codici e le leggi della costruzione di carattere rurale.

Se il gusto raffinato degli architetti funzionalisti ha ispirato un nuovo modo d'intendere la casa di campagna coll'uso di materiali modernissimi, esso interviene anche, come si è detto, a portare una nuova interpretazione dei materiali tradizionali i quali possono prestarsi a creare motivi vivaci ed armoniosi. Valga l'esempio dell'imbarcadero del castello di Maulbronn, costruito dall'architetto francese Jean Charles Moreux sulle ricche sponde della Sarthe, dove il rozzo mattone ed il cemento comune materializzano, con sorprendente abilità, linee gentili di schietta eleganza.

Come si vede, il problema dell'architettura rurale moderna si delinea interessantissimo. Gli esperimenti assai numerosi che sono stati compiuti sinora, dimostrano chiaramente l'efficacia di un sistema costruttivo che giustifica la grande speranza che si va maturando negli ambienti del razionalismo mondiale.

Arch. A. SARTORIS